

# Tettamanzi firma l'assegno amico

*Iniziativa Caritas per i meno abbienti.  
Lezione del cardinale*

MILANO - «La nostra città ama definirsi ora "capitale economica" ora "capitale morale" del Paese: in realtà lo è stata in passato e per tanti versi lo è tuttora». Il terreno comunque è «fertile di amore operoso e generoso verso le vecchie e nuove povertà». Sicché Milano può ambire, grazie a un'iniziativa tanto semplice quanto efficace, con la concretezza che da sempre la contraddistingue, anche a un nuovo ruolo: «Può farsi in senso proprio "capitale della solidarietà" portando a maturazione uno strumento di grande utilità per tutto il Paese». Il cardinal Dionigi Tettamanzi, arcivescovo della



**Il cardinale Tettamanzi con il presidente di "Assegno amico"**

Diocesi ambrosiana, dopo aver ricoperto a lungo il medesimo incarico a Genova, ne è convinto e propone lungo il Naviglio l'idea che sostiene di fronte al mare. E' sicuro che qui, se proprio non sarà semplice importare la filosofia della Banca Gramehen, l'istituto di credito del Bangladesh che si fida del desiderio di riscatto e non chiede ga-

ranzie reali per un prestito a un povero di buona volontà, almeno si potrà diffondere il voucher che permette una vita dignitosa e risponde al nome di «Assegno Amico».

Cioè, il circuito virtuoso d'aiuto finanziario ideato dall'omonima associazione onlus nata nel capoluogo ligure, per iniziativa della Fondazione Gerolamo Gaslini,

che ieri è ufficialmente partito a Milano. Con la collaborazione della Caritas e delle Acli ambrosiane e, soprattutto, con il convinto sostegno dello stesso Tettamanzi. Il quale aveva partecipato di persona, proprio sul finire del suo ministero pastorale genovese, alla creazione di questa rete di solidarietà che dal novembre 2002 è riuscita a bene-

ficiare oltre 200 famiglie con 36.500 voucher per un importo complessivo di 182mila 500 euro. Soldi spesi in più di 150 tra negozi ed enti accreditati appunto per permettere ai nuovi indigenti di soddisfare i bisogni primari. A ciò si aggiunga un ulteriore duplice effetto, come spiega una nota della onlus: lasciare chi riceve l'assegno «libero di scegliere

dove e come acquistare»; riuscire a «incrementare il flusso delle donazioni private a favore delle categorie più deboli» e, al contempo, garantire al benefattore che il suo aiuto «segua un percorso trasparente e controllabile».

Ora l'obiettivo è raggiungere le famiglie bisognose lombarde. Ampliando la rete degli amici di «Assegno Amico» e stimolando nei fruitori l'assunzione di responsabilità. «Il nostro Paese vede sì l'affievolirsi di alcune differenze e disuguaglianze, ma vede pure l'emergere di nuove criticità e l'accentuarsi della distanza tra le fasce più ricche e quelle più povere», sottolinea Tettamanzi. «In questo contesto cresce il numero di coloro che si trovano nel bisogno e che mancano sempre più spesso del necessario per una dignitosa sopravvivenza». Quindi: «Perché la dignità, ferita se non proprio uccisa, possa davvero emergere o riemergere ci vuole di più. Ci vuole un amico».

**An.Per.**